

MONDO CULTURALE

# Amore e ragione - speranza e pessimismo

## E' morto Erich Fromm, psicanalista filosofo



Erich Fromm (Foto: dpa)

Abbiamo ancora speranze di salvezza? Ovunque si sentono gli ingranaggi di congegni ad orologeria: le bombe atomiche, le bombe ecologiche, le "bombe sociali" del conflitto nord-sud. Il pendolo di queste bombe è rumoroso. La "bomba psichica" ha invece un congegno silenzioso. Dove trovare l'artefiere capace di disinnescarle tutte? Erich Fromm, il filosofo psicanalista (o psicanalista filosofo) morto il 18 marzo a Muralto nel Ticinese - il 23 marzo avrebbe compiuto 80 anni - ha studiato e risposto, nel corso di una lunga vita di ricerche, a infinite domande riguardanti le basi psichiche, sociali ed economiche dell'Uomo, e vedeva il mondo avviarsi sempre di più verso il proprio tramonto.

più viene pagato dall'Uomo con un sempre più completo adeguamento agli ingranaggi di un "mega-meccanismo" sociale ed economico che lo assorbe sempre più integralmente, aliendolo e portandolo persino alla nevrosi. L'Uomo manipola e funziona. Fromm ha visto lo spettro di un "fascismo tecnocratico dal volto sorridente", senza del resto fare grandi distinzioni di principio fra la società industriale occidentale e il capitalismo di Stato orientale, dove la proprietà privata è abolita solo in teoria.

Questo "modus di avere", che può essere sintetizzato nella legge "Se hai qualcosa sei qualcuno" o "Chi non ha nulla è una nullità", ha trovato in Fromm il suo antipodo, con un "modus di essere" tale da far valere in ognuno di noi la potenza umana, alla ricerca di una vera sicurezza e di un'autentica identità, sviluppando attività e pensieri produttivi orientati a valori umanistici e tornando al dominio della ragione e dell'amore.

Resta tuttavia difficile comprendere il perché Fromm abbia riservato così scarso interesse all'arte, e quindi alla letteratura, alla musica ed alle arti figurative. Quando uno articolo i propri argomenti - come ha fatto lui - partendo dalla posizione della "fede razionale" (in contrapposizione alla fede teologica o anche irrazionale), e quindi della fede razionale nell'Uomo e nella sua capacità di impegnarsi a favore di una società radicalmente umanistica, allontanando il pericolo della minacciosa catastrofe di una società disumanizzata, non può non attribuire pieno valore anche alle possibilità insite nell'arte, anche sapendo che la speranza può tradire. Come pochi altri settori della vita umana l'arte si presta all'impegno, all'intervento attivo con l'obiettivo di un miglioramento dei valori umanistici e di una ristrutturazione di questo mondo.

l'autodistruzione della cultura è in azione." E Fromm non è stato neanche il primo a contrapporre essere e avere. Egli stesso fa i nomi di Karl Marx, Buddha e Meister Eckart.

### L'Uomo e l'espressione viva di se stesso

Già da studente, nella sua città natale Francoforte (sul Meno) prima e ad Heidelberg poi, avvertì un forte interesse per gli scritti di Marx e per la sua idea "dell'uomo che non cerca l'aver, la sostanza inanimata, la materia accaparrata, ma l'espressione viva di se stesso." Continuando le ricerche ha incontrato lo studioso svizzero di storia del diritto Bachofen, che aveva scoperto il sistema sociale a diritto matriarcale.

Accanto agli interrogativi di carattere sociologico Fromm se ne pose però sempre più spesso anche di psicologici. Questo fu l'inizio dello studio scientifico delle opere di Freud, e della sua psicanalisi. Fromm non negò mai la propria origine ebraica, ma si staccò negli Anni '20 dal giudaismo ortodosso, per volgersi sempre più spiccatamente verso il budismo. Si considerava religioso, anche senza credere a Dio - non era un ateo, ma solo un non-teista.

Negli Anni '30 Fromm elaborò un metodo socialpsicologico nel quale sostituì la teoria della libido di Freud, che si basava sulla forza istintiva inconscia della sessualità, con la teoria della struttura di carattere. Secondo questa teoria l'Uomo non è più il risultato di un determinato destino istintuale. La base spirituale dell'Uomo sarebbe anzi costituita dalla combinazione di caratteri individuali e caratteri sociali.

A partire dal 1930 Fromm ebbe opportunità di discutere e perfezionare questo punto di base in seno al circolo di sociologi raccolto intorno a Max Horkheimer (la cosiddetta "Scuola di Francoforte: Adorno, Benjamin, Löwenthal, Marcuse, Pollock), ma si trovò sempre più in aperto contrasto nei loro confronti, tanto da dover lasciare nel 1938 l'Istituto di Ricerche Sociali, che era emigrato, via Ginevra, a Nuova York. Dopo vent'anni d'insegnamento nell'Università nazionale del Messico Fromm si trasferì nel 1974 in Ticino. Nel frattempo erano stati pubblicati numerosi libri di notevole rilievo, come "Die Frucht vor der Freiheit" (La paura della libertà 1941), "Märchen, Mythen, Träume" (Favole, miti, sogni - 1951), "Die Kunst des Liebens" (L'arte di amare - 1956), "Die Revolution der Hoffnung" (La rivoluzione della speranza - 1968) e "Anatomie der menschlichen Destruktivität" (Anatomia della distruttività umana - 1973).

Nel 1976 apparvero le "basi spirituali di una nuova società" - come si autodefinisce nel sottotitolo "Haben oder Sein" (Avere o essere). Fromm era convinto della possibilità di trasformare le basi spirituali dell'Uomo, ma parlava anche della "biunivocità della speranza". Quando gli è stato chiesto se le teorie di Fromm restavano solo "profezie di Cassandra", l'editore dell'opera omnia di Fromm in dieci volumi, che verrà pubblicata nel 1980-81 a Steccarda dalla

### Buone intenzioni senza senso della realtà ?

Come alternativa alla catastrofe Fromm ha proposto la "trasformazione nel cuore." Si potrebbe rispondere con un sorriso. Forse Fromm è stato un sognatore animato da buone intenzioni ma senza il minimo senso della realtà? All'ombra delle dispute internazionali sull'approvvigionamento di petrolio possiamo permetterci in assoluto il lusso di pensare a "miglioramenti spirituali"? Fromm voleva proprio questo: "Per la prima volta nella Storia la sopravvivenza fisica dell'umanità dipende da una trasformazione spirituale dell'Uomo."

Nel suo ultimo grande libro "Avere o essere" (1976) Fromm ha compiuto una diagnosi dell'Uomo nella società industriale, e lo ha visto come un essere caduto nella "vasca degli squali" dell'interesse economico, sempre più dedito al "modus esistenziale" dell'aver. L'Uomo è caratterizzato quindi dalla bramosia, dalla volontà di conservare ciò che ha conquistato e di ampliare il proprio possesso, controllando cose inanimate - come le automobili - e esseri viventi - come la moglie. "Quanto più l'Uomo vuole avere, quanto più si rende dipendente dalle cose, tanto più ne diventa il prigioniero." ha detto una volta Fromm in un'intervista.

Il desiderio di possedere sempre di

### "Fede razionale" e impegno artistico

Fromm non è stato l'unico ad aver individuato la sindrome di decadenza della società industriale. Spesso ha citato Albert Schweitzer, che aveva dichiarato: "Adesso è chiaro agli occhi di tutti che

ogni tipo ed una sezione dedicata all'astronomia di Galileo Galilei.

"I Medici e l'Europa" in Orsanmichele spiegano, con 700 oggetti d'esposizione, come abbiano fatto i signori di uno Stato nano a trasformarsi, con un'intelligenza politica/economica e con vincoli familiari, nel piccolo peso in grado di spostare da una parte o dall'altra l'ago della bilancia della storia europea. Nella mostra "Editoria e società" (nello stesso edificio) troviamo, accanto alle opere della dinastia di editori Giunti e dello stampatore di corte Torrentino - che Cosimo I fece chiamare dal Brabante - tutto ciò che gli umanisti hanno scritto e letto.

La XVI "Esposizione europea d'Arte" a Firenze non si limita a riaccomagnare l'osservatore attento in un secolo ormai lontano: essa gli spiega anche dove hanno avuto inizio - e come - le scoperte e le esigenze del nostro tempo.

Monika von Zitzewitz  
(Die Welt, 20 marzo 1980)

Deutsche Verlags-Anstalt (DVA), Rainer Funk ha detto:

"Per Fromm l'atteggiamento di fondo dell'Uomo nella sua struttura individuale e sociale dipende dalla situazione socio-economica. D'altra parte anche l'orientamento del "carattere di società" può influire sull'ordinamento sociale. Si presenta quindi un'interazione fra il "carattere di società" e la struttura della società."

### "Carattere di società" e ordinamento sociale

In questo punto solo l'Uomo ha la possibilità di cambiare qualcosa, cambiando al contempo se stesso. Ciò non significa che Fromm non abbia valutato molto, realisticamente, la situazione contingente. Al contrario, la preziosa corsa agli armamenti delle grandi potenze e le sempre più diffusa sindrome di decadenza gli toglievano la fede nel futuro. La prognosi di Fromm non è ottimistica. Amore e ragione sono forse condannati al fallimento? Wolfgang Minaty  
(Nordwest Zeitung, 19 marzo 1980)

### "Istituto tedesco per la Polonia"

Il "Deutsches Polen-Institut" (Istituto Tedesco per la Polonia), che ha sede sulla "Mathildenhöhe" di Darmstadt (nella Olbrichhaus, Alexanderweg 28) è stato inaugurato ufficialmente l'11 marzo in presenza di numerosi ospiti polacchi. La signora ministro di Stato dottoressa Hildegard Hamm-Brücher ha promesso una "specie di ruolo di padrino da parte del governo federale" ed ha espresso la speranza che si possa creare un istituto culturale tedesco in Polonia. La presidente del "Deutsches Polen-Institut", Marion contessa Dönhoff, non ha lasciato dubbi sul fatto che un miglioramento delle relazioni tedesco-polacche abbia bisogno di grande pazienza. L'istituto viene sostenuto finanziariamente dalla Repubblica Federale di Germania, dai "Länder" Assia e Renania/Palatinato, dal comune di Darmstadt e da promotori privati. L'istituto, politicamente indipendente, diretto da Karl Dedecius, si propone di interessarsi della letteratura ufficialmente promossa in Polonia, ma anche di quella non ufficiale, clandestina o scritta in esilio. Nell'istituto si creerà una biblioteca specializzata, con archivio e documentazione.

(Frankfurter Allgemeine Zeitung für Deutschland, 12 marzo 1980)

Continua da pag. 10

risolto irrazionale del XVI Secolo, che attendeva nel 1524 la fine del mondo, con un nuovo diluvio universale. Libri che sollecitavano questa paura o che la boreizzavano, gobelins con gli emblemi di scienze occulte, rappresentazioni di streghe (del Dürer e di Grien) e tutto un arsenale di strumenti magici ci parlano di un'epoca nella quale il popolo, i principi e persino i papi speravano nei miracoli degli alchimisti e in cui Caterina de Medici portò in dote matrimoniale, ad Enrico II di Francia, due maghi.

"Il rinascimento della scienza" nella Biblioteca Laurenziana presenta rari oggetti (come strumenti di Galilei e macchine di Leonardo), testi di scienziati (naturalisti) antichi, portati a Firenze da coloro che avevano lasciato Bisanzio a causa della minaccia turca, libri e manoscritti (fra questi anche i due codici di Leonardo da Vinci scoperti a Madrid nel 1967), modelli anatomici, curiosità di

Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.

Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke. Veröffentlichungen - auch von Teilen - bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.

FROMM-Online